Dopo il vile assassinio di Amilcar Cabral

SI ESTENDE LA ESECRAZIONE PER IL DELITTO DI CONAKRY

Un telegramma del CC del PCUS e un commento delle Izvestia - Messaggi di capi di Stato africani - Provocazione portoghese: incursione aerea contro la Tanzania

CONAKRY, 23

Con il passare delle ore si precisano i contorni della infame operazione condotta dai colonialisti portoghesi contro il vertice del PAIGC, con il barbaro assassinio di Amilcar Cabral e il tentato rapimento di Aristide Pereira ed altri dirigenti. L'azione è stata condotta da elementi infiltratisi nel movimento, e ciò spiega come sia stato possibile arrivare fino a Cabral eludendo la vigilanza della sua guardia del corpo; autore materiale dell'assassinio è stato il comandante della marina del PAIGC, Inocente Camil, la sua confessione è stata annunciata stasera da Seku Turé a radio Cronakry. Quanto ai dirigenti rapiti, essi erano stati caricati su imbarcazioni dirette verso un porto controllato dai portoghesi, che però, sono state intercettate dalla marina da guerra della Guinea indiptndente. Questa versione dei fatti è confermata indirettamente da un grottesco comunicato dell'agenzia ufficiale di Lisbona, che parla di scontro a fuoco « fra elementi della polizia di Seku Turé e combattenti del PAIGC » (cioè agenti provocatori che indossavano le uniformi del PAIGC).

I criminali, catturati dai guineani, « riceveranno la giusta punizione » per mano dei combattenti del PAIGC, ai quali sono stati consegnati dalle autorità di Conakry. Un comunicato del PAIGC, radio diffuso a Conakry, nel darne notizia ribadisce la determinazione di « impegnare tutte le energie e i mezzi per annientare nel più breve tempo i nemici dell'Africa ».

Da ogni parte, continuano a pervenire dichiarazioni di condanna per l'odioso delitto dei colonialisti Un dirigente dello SVAPO (organizzazione rivoluzionaria della Namibia), Peter Nanjemba, ha inviato un telegramma all'esecutivo del PAIGC stigmatizzando « gli agenti dell'imperialismo autori dell'assassinio » Da Addis Abeba, l'imperatore Hailè Selassiè ha telegrafato a Seku Turè affermando che « Amilcar Cabral rimarrà per sempre negli annali del movimento di liberazione come un valoroso combattente per la libertà dell'Africa ». A Seku Turè hanno telegrafato anche il ministro degli esteri del Ghana (a nome del capo dello Stato, colonnello Acheapong) e il presidente del Ciad.

Da New York si apprende, che i rappresentanti dei Paesi del gruppo africano all'ONU hanno inviato un telegramma alla direzione del PAIGC esprimendo completo appoggio e solidarietà alla lotta di liberazione « diretta tanto instancabilmente ed eroicamente da Amilcar Cabral ».

DAR ES SALAAM, 23.

Un nuovo crimine è stato compiuto oggi dai colonialisti portoghesi: in due riprese, aerei da combattimento provenienti dal Mozambico hanno attaccato il territorio della Tanzania, e precisamente il villaggio di Magwamila. Probabilmente l'intento era di colpire una base dei guerriglieri del Frelimo, che peraltro ha dichiarato di non avere « nessun rapporto » con la località colpita.

Il comandante dell'esercito tanzaniano, generale Sarakikya, ha dichiarato che le forze dislocate lungo il confine con il Mozambico, sono in stato d'allarme.

MOSCA, 23.

Il CC del PCUS ha espresso al Comitato centrale del PAIGC le sue profonde condoglianze « in relazione alla vile uccisione del segretario generale Amilcar Cabral ». Il telegramma del PCUS mette in rilievo che Cabral era « un figlio fedele del suo popolo, creatore e dirigente del PAIGC, eminente rappresentante del movimento di liberazione nazionale dell'Africa, dedito sino alla fine alla causa della lotta per la libertà e l'indipendenza. Egli era un grande amico dell'Unione Sovietica ». Il CC del PCUS esprime la certezza che il PAIGC e i compagni di lotta di Cabral continueranno la loro lotta sino al suo esito vittorioso. Il CC del PCUS ha inviato un telegramma anche a Seku Turé, quale segretario generale del Partito Democratico di Guinea.

Le *Izvestia* dedicano alla morte di Cabral un ampio commento, in cui si afferma che « subendo una sconfitta militare dopo l'altra, trovandosi nell'isolamento internazionale più completo. Lisbona ha riempito l'arsenale delle azioni repressive con i metodi più nefasti »: « la libera Africa — sottolinea ancora il giornale — ha strappato la maschera a Lisbona »

I giornali sovietici pubblicano un necrologio ufficiale in cui è detto che « il popolo sovietico conserverà per sempre nel cuore la luminosa memoria dell'ardente patriota dell'Africa, del valoroso combattente contro il colonialismo e l'imperialismo. Amilcar Cabral ».

Il grande dirigente della lotta di liberazione della Guinea Bissau e del Capo Verde

RICORDO DI CABRAL

Gli incontri a Roma e nelle riunioni internazionali - Una personalità che si misurava coi temi di fondo del nostro tempo

Ogni volta che Amilcar Cabral veniva a Roma, o che lo si incontrava in altre città, ovunque nel mondo, si volgeva come prima cosa il pensiero ai pericoli che lo minacciavano, alle misure di sicurezza che bisognava adottare; ma lui non se ne curava, le sfuggiva anzi, e pareva seguire sempre un suo precetto di affrontare il rischio come che fosse, di evitare precauzioni che lo ponessero in una condizione particolare. Non accettava l'alloggio predisposto per sicurezza, non voleva essere accompagnato, voleva essere un militante tra i militanti.

Ora lo hanno colpito: vicino alla sua casa, vicino ai suoi ove la protezione avrebbe dovuto essere maggiore. E una delle maggiori personalità del nostro secolo, non solo in Africa, è scomparsa. Dobbiamo valutarne la perdita per il movimento dei popoli per la loro indipendenza e il progresso sociale dei loro paesi, contro l'imperialismo; e dobbiamo valutarne la perdita umana, perchè, più di ogni altra personalità, in lui il tratto umano aveva un livello difficilmente eguagliabile.

Il suo assassinio non è cosa nuova per la tattica moderna dell'imperialismo, che, in questo e in altro, dimostra di essere ritornato all'età della pietra, e di aver cancellato ogni conquista di civiltà. Prima di Cabral, Mondlane, e Lumumba, e Moumié, e Ouandié, e tanti altri di minor conoscenza mondiale. Talvolta l'assassinio ha ritardato di anni un movimento che tuttavia ha ripreso e vincerà: come per il Camerun e l'UPC, come per il Congo Kinshasa; talvolta in nulla ha affievolito lo slancio e lo sviluppo della lotta popolare organizzata, come per il Mozambico e il Frelimo. Nel caso di Cabral la perdita è estremamente grave; ma nessuno può pensare che, senza Cabral, la lotta del popolo della Guinea Bissau e delle Isole del Capo Verde non diciamo abbia a cessare, ma nemmeno possa essere affievolita.

Amilcar Cabral è stato ucciso mentre sta per riunirsi l'Assemblea libera eletta dal popolo del territorio liberato. Già sono state elette le assemblee delle Regioni liberate, ed è imminente la prima riunione dell'Assemblea nazionale. Essa proclamerà l'indipendenza della nuova repubblica, e già Amilcar Cabral ne era stato auspicato e designato primo presidente. Il suo recente discorso all'ONU ha consacrato una situazione che non può essere rigettata indietro e che l'ONU stessa e le sue commissioni, la sua delegazione che si è recata nel Paese, hanno constatato, riconosciuto e consacrato.

Con il sostegno popolare

E' di questi giorni il coronamento di una lunga lotta che fu ed è contrassegnata dall'unanime sostegno popolare, dal superamento concorde delle difficoltà locali fomentate dal colonialismo e da esso mantenute rifacendosi a rapporti di secoli passati e lontani, dalla volontà di creare una società moderna e nuova, fondata su principi socialisti che non consentono distinzioni nè di continente, nè di colore, nè di religione, nè di lingua. Questa è stata la grande opera che Amilcar Cabral ha saputo impostare e dirigere.

Nulla è più grottesco del rivangare oggi, per cercare di camuffare il crimine, contrasti religiosi e tribali. Tutto ciò non esisteva più nei territori liberati della Guinea Bissau, e nelle stesse piazzeforti ancora occupate dai colonialisti portoghesi, ove pure la popolazione seguiva le direttive del Movimento di liberazione e in esso si riconosceva. Il Partito africano per l'indipendenza della Guinea e del Capo Verde (PAIGC) in questo si era distinto: nel saper imporre unitariamente il problema dell'indipendenza, e nell'averlo legato al nuovo assetto sociale da costruire secondo le linee socialiste, valide ovunque nel mondo, adeguabili a ciascun paese, anche se mantenuto nelle condizioni più arretrate del colonialismo più arretrato e più ottuso quale è quello che, con l'aiuto americano e della NATO, e in definitiva per loro conto, ha esercitato la dittatura che domina il Portogallo.

La personalità di Amilcar Cabral si è affermata in entrambi gli aspetti: la conduzione della lotta militare nel Paese, la guida politica e ideologica del Partito e delle sue prospettive. Faceva un po' meraviglia vederlo, in un documentario della guerra di liberazione, passare in rivista i reparti e persino soffermarsi a mettere a posto i colletti delle camicie; ma si comprende che questo era un aspetto essenziale della forza e della modernità di quella guerra. Nel tempo stesso ci sono i suoi discorsi, i suoi scritti, i documenti del Partito Questi restano una pietra fondamentale per la preparazione e la costruzione della Guinea Bissau, dell'Africa, del mondo di domani.

Il contributo di Cabral all'elaborazione teorica e concreta del socialismo è stata e rimane essenziale, decisiva. Ne ripubblicheremo, ne commenteremo gli scritti e i discorsi, con maggior calma, e quando l'angoscia del suo assassinio non ci precluderà la necessaria serenità; ma sin d'ora sappiamo e tutti devono sapere quanto ha dato, quanto ci ha dato: anche a noi, anche al movimento operaio di ogni paese.

La sua opera continuerà

Intanto ricordiamo con emozione i tanti incontri fraterni: la sua presenza a tante riunioni internazionali, i suoi passaggi a Roma, sempre affrettati, sempre indaffarati, e le sue parole precise, concrete, e nel tempo stesso la sua disponibilità, se avanzava mezz'ora, magari all'aeroporto, magari in un caffè, o in casa del tutto familiarmente, a discutere di problemi di principio, di questioni internazionali di validità generale, della sua o della nostra situazione, sempre con assoluta lucidità, sulla base di una preparazione culturale formidabile, con una intelligenza pronta e completa.

Se a Roma si potè organizzare e svolgere nel giugno 1970 la conferenza internazionale di solidarietà con la lotta dei popoli delle colonie portoghesi, se essa fu un grande successo, del quale l'ONU stessa diede atto in una risoluzione della sua Assemblea generale, questo fu dovuto ad Amilcar Cabral, alla sua tenacia e alla sua sensibilità politica, alla sua fiducia nel diritto del suo popolo e nella consapevolezza delle forze democratiche del nostro e di ogni altro paese. Parve, durante la preparazione, che la Conferenza fosse difficile, e non mancavano perplessità e riserve; fu lui a decidere, e la sua volontà a determinare la decisione comune. Il suo discorso alla Conferenza rimane. La Conferenza stessa è legata al suo nome. L'udienza del Sommo Pontefice che ebbe in quella occasione fu un suo successo e un momento fondamentale. Così lo fu pochi mesi fa il suo discorso all'ONU, preparato da una lunga azione che valse, secondo la sua linea, a creare condizioni diverse nel mondo e nei riguardi dei movimenti di liberazione tutti.

Tutto questo rimane ed è suo. La Guinea Bissau sarà indipendente e libera e socialista per la lotta e l'opera da lui dirette.

Non sarà facile trovargli un successore dello stesso livello; ma non ce ne sarà bisogno. Tutto il popolo della Guinea Bissau e delle Isole del Capo Verde raccoglierà la sua successione, ne continuerà l'opera, la porterà a compimento.

La libertà della Guinea Bissau, dell'Angola e del Mozambico, dello Zimbabwe e del Sud Africa, di ogni parte ancora oppressa dell'Africa e degli altri continenti, sarà tra breve una realtà; e tutti i popoli, gli oppressi e quelli dei governi oppressori di oggi, sapranno che la devono alla lotta eroica dei popoli e alla guida di alcuni grandi dirigenti del movimento popolare: tra questi Amilcar Cabral ha un posto di primissimo piano. Quanti l'hanno conosciuto sanno che poche personalità possono essere collocate al suo livello. Quanti non l'hanno conosciuto apprenderanno dalla sua lotta e dal suo pensiero originale e maturo, un insegnamento che rimane prezioso per tutti.

Lucio Luzzatto

Messaggio degli antifascisti del Portogallo

L'Azione socialista portoghese ha inviato al PAIGC un telegramma in cui esprime « la sua intera solidarietà e il suo profondo dolore per il vile delitto » e ribadisce che « gli antifascisti portoghesi considerano la lotta dei popoli africani per l'indipendenza solidale con la lotta in cui essi stessi sono impegnati per la conquista delle libertà democratiche in Portogallo ». Il telegramma sottolinea che la mano che ha ucciso Cabral « è la stessa che ha colpito Mondlane e il generale Delgado » e condanna il regime di Lisbona « dove impera la legge della giungla ».

Patrioti della Guinea-Bissau in attività di perlustrazione

Si terrà nei prossimi mesi a Roma

Una conferenza sui crimini dei colonialisti in Africa

Si vuole arrivare alla costituzione di un « tribunale internazionale » analogo a quello per il Vietnam — La iniziativa illustrata dagli esponenti dei movimenti di liberazione africani

« Gli assassini non fermeranno il corso della storia africana: siamo tutti pronti a morire per l'Africa ». Così il rappresentante di un movimento di liberazione africano, ha commentato ieri mattina a Roma l'assassinio di Cabral, parlando nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti esponenti ad alto livello di tutte le principali organizzazioni rivoluzionarie del Continente nero. I dirigenti africani si trovavano già da qualche giorno a Roma, dove erano convenuti per tenere una riunione a porte chiuse in preparazione di una conferenza internazionale sui diritti dell'uomo e contro l'apartheid, ed è stato nel corso dei lavori che hanno ricevuto la notizia del crimine di Conakry. Ieri, con la conferenza stampa (alla quale hanno presenziato numerosi ambasciatori e rappresentanti diplomatici africani a Roma), i rappresentanti dei movimenti di liberazione hanno voluto rendere omaggio alla memoria di Cabral e prendere unitariamente, nel suo nome, l'impegno a portare avanti la lotta fino al suo vittorioso compimento.

Alla riunione erano presenti: Hadj Mohamed Sahnoun, vice segretario dell'Organizzazione per l'Unità Africana; Ben Amathila, rappresentante dello SWAPO (Organizzazione popolare del sud-ovest africano - Namibia); Boina Boukari, presidente del Movimento di liberazione nazionale delle isole Comore (MONALICO); Richard Hove, segretario agli esteri della Unione Nazionale Africana dello Zimbabwe; Potlako Leballo, segretario nazionale del Congresso Pan-Africano del Sud-Africa; Alfredo Nzo, segretario generale del Congresso Nazionale Africano (Sud-Africa); Georges Silundika, segretario per le informazioni dello ZAPU (Unione popolare africana dello Zimbabwe); David Sibeko, capo della missione in Europa del Congresso Pan-Africano del Sud-Africa; Guy Sinon, segretario generale del Partito Popolare Unito delle isole Seychelles; Paul Touba, vice presidente del Fronte Nazionale di liberazione dell'Angola; Aden Awalé Roble, segretario generale del Fronte di Liberazione della Costa dei Somali; George Manule, rappresentante in Italia del Movimento Popolare di Liberazione dell'Angola; Oscar Montero, rappresentante in Algeria del FRELIMO (Mozambico); Antonio Cubillo, segretario del Movimento per l'autodeterminazione delle Canarie (MPAIAC). Ben Joucef Larbi, rappresentante del PAIGC in Algeria, che aveva partecipato alla riunione dei giorni scorsi, era dovuto ripartire da Roma in mattinata.

Tutti gli esponenti africani hanno pronunciato brevi parole di testimonianza e di impegno. In precedenza, aveva svolto una relazione introduttiva Mohamed Sahnoun, a nome del Comitato di Liberazione dell'OUA.

Oltre a stigmatizzare il brutale assassinio di Cabral e a ribadire la volontà di lotta non solo del popolo della Guinea Bissau, ma di tutti i popoli oppressi dell'Africa, Sahnoun ha illustrato le iniziative che i rappresentanti dei movimenti di liberazione hanno discusso nel corso della loro riunione a porte chiuse. Si tratta, come abbiamo accennato in principio, di organizzare nei prossimi mesi una Conferenza internazionale sull'apartheid e i diritti dell'uomo, da tenersi a Roma, con l'intento di arrivare alla costituzione di un vero e proprio « Tribunale internazionale » (sul tipo di quello di Stoccolma per il Vietnam) che giudichi Caetano, Vorster, Smith, vale a dire i responsabili dei regimi colonialisti e razzisti dell'Africa e dei crimini che a sostegno di quei regimi vengono commessi.

A proposito di questi crimini, Sahnoun ha affermato (e Oscar Montero, nelle sue brevi conclusioni, ha sottolineato ulteriormente) come esista un complotto di carattere assai vasto, ordito dalla PIDE e dai servizi speciali non solo dei Paesi razzisti, ma anche di certe potenze occidentali, per colpire e decapitare i movimenti di liberazione; ma — ha detto ancora Montero — « noi non verremo mai meno al compito che ci incombe, che è quello di liberare i nostri popoli ».

Dato che la riunione si svolgeva a Roma, Mohamed Sahnoun ha annunciato di aver inviato, a nome di tutti i convenuti, telegrammi al Capo dello Stato, al presidente del Consiglio Andreotti e al ministro degli Esteri per chiedere che l'Italia si dissoci dalla politica criminale di genocidio del Portogallo Un messaggio è stato inviato anche a Paolo VI, che nel 1970 aveva ricevuto Amilcar Cabral, insieme ai rappresentanti dell'Angola e del Mozambico.

g. l.

Si voterà in primavera in Friuli e Val d'Aosta

L'impegno unitario e antifascista del partito per le prossime elezioni

Nei prossimi mesi importanti scadenze elettorali segneranno la vita politica del paese; in primavera con il voto per il rinnovo dei Consigli regionali del Friuli Venezia Giulia e della Valle d'Aosta, in autunno con le elezioni regionali nel Trentino Alto Adige e per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali di numerose città, tra le quali Ravenna, Siena, Ancona, Belluno.

Per fare il punto sulla situazione generale e per esaminare l'attività del partito in vista delle scadenze elettorali, si è tenuta ieri, presso la sede del Comitato Centrale, una riunione cui hanno partecipato dirigenti del PCI delle zone interessate alle prossime elezioni.

Nella sua relazione introduttiva il compagno Gian Carlo Pajetta ha sottolineato la importanza che queste consultazioni, anche se parziali o amministrative, hanno a livello politico generale Gli effetti e le ripercussioni nazionali che avrà il voto della prossima primavera impongono dunque al PCI un impegno particolare, per tradurre sul terreno elettorale gli sforzi e i successi ottenuti nella lotta, nelle proposte positive, nella attività unitaria che il partito è venuto svolgendo nel corso di questi mesi.

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha ricordato quindi che le importanti consultazioni elettorali nel Friuli Venezia Giulia e nella Valle d'Aosta si svolgeranno in una situazione politica generale di grande incertezza, una situazione aperta a sbocchi avanzati e positivi, ma anche segnata da pericoli di ulteriore involuzione. In questa situazione gli effetti nazionali del voto si moltiplicano fino ad assumere il carattere di elemento determinante per affrontare la soluzione dei problemi locali e per le scelte generali.

Pajetta ha anche sottolineato come le elezioni in Italia siano caratterizzate da una certa « rigidità » degli schieramenti politici e come in queste condizioni anche minimi spostamenti siano determinanti. Da qui l'esigenza di concentrare gli sforzi del Partito su quelle zone di elettorato che avvertono la gravità della crisi cui ha portato l'involuzione a destra della DC e l'esigenza di una svolta e sono ora più che mai disponibili ad un incontro con la realtà e il programma del PCI, e in primo luogo con quegli elettori che nella scorsa consultazione hanno votato per il PSIUP o per altre liste ora scomparse.

L'impegno del PCI si caratterizzerà quindi ancora una volta come una decisa battaglia antifascista e di unità operaia e democratica (a questo carattere dovranno essere orientate le scelte di candidati nelle liste) in una critica positiva e costruttiva verso le amministrazioni a direzione dc e in un confronto aperto sul consuntivo nelle amministrazioni, in cui i comunisti sono parte dirigente Tutto ciò con la consapevolezza delle responsabilità che il PCI ha come garanzia per lo sviluppo democratico del paese

Il compagno Pajetta ha quindi concluso la sua relazione indicando alcune proposte concrete per la scelta dei candidati comunisti, per la costituzione di gruppi di lavoro per le varie categorie e in genere per l'attività di propaganda.

Sulla relazione sono quindi intervenuti i compagni Gouthier, segretario regionale del Trentino Alto Agide; Sintini, segretario della federazione di Ravenna, Cuffaro, segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia; Curzi vice direttore di Paese Sera; Bracci Torsi della sezione femminile del PCI; Tortorella direttore de l'Unità; Pascolet segretario della federazione di Udine; Calonaci segretario della federazione di Siena; Carri deputato di Reggio Emilia; Vivan vice segretario della federazione di Pordenone; Rossetti segretario della federazione di Trieste; Lucantoni segretario del comitato cittadino di Ancona; Dina Rinaldi della sezione ceti medi; Monami segretario regionale della Valle d'Aosta.

L'intervento del compagno Valori alla commissione esteri del Senato

PCI: riconoscere subito il governo della R.D.V.

Elusiva la risposta del governo sui rapporti con Hanoi - Inammissibile posizione di Medici sulla Grecia - Il cordoglio dei comunisti per l'assassinio di Cabral espresso da Calamandrei

« Non si può interferire nella politica interna di un paese alleato »: così ieri mattina alla competente commissione del Senato ha osato dichiarare il ministro degli Esteri Medici, per rifiutare di accogliere un ordine del giorno della Sinistra Indipendente e del PCI, che impegnava il governo « a svolgere una azione netta e incisiva di solidarietà verso le forze democratiche e antifasciste greche » ed a « porre il problema del fascismo in Europa, e particolarmente in Grecia, in ogni sede internazionale e segnatamente in sede di Alleanza atlantica ». Una posizione inammissibile oltrettutto alla luce del fatto che l'anno scorso, sempre in sede di discussione del bilancio della Farnesina, il sottosegretario Salizzoni accolse un analogo ordine del giorno

Prima della replica di Medici avevano parlato i compagni Dario Valori, Adamoli, Calamandrei, Di Benedetto.

Persistenti minacce — ha detto Valori — continuano a turbare la vita dei popoli, e per tale situazione pesanti responsabilità ricadono sul governo degli Stati Uniti d'America. A queste minacce reagiscono energicamente i popoli aggrediti; da questa reazione potrebbe scaturire il consolidamento di una coesistenza che non deve significare, tuttavia, passiva accettazione dello *statu quo*.

Di fronte ad una situazione come quella presente — ha soggiunto il senatore comunista — s'impone un nuovo indirizzo della politica estera italiana, volto a interpretare con tempestivo dinamismo tutte le spinte che si verificano nel mondo, non solo per la pace, ma anche per la libertà e indipendenza dei popoli. Riguardo al Vietnam, Valori ha dato atto al governo di avere assunto, sotto la pressione dell'opinione pubblica democratica, posizioni — anche se ancora troppo timide — diverse dal passato, ma ha sottolineato che questo non è sufficiente: occorre riconoscere il governo della RDV, ricercare un contatto con il governo rivoluzionario del Vietnam del Sud e stabilire un rapporto di aiuti economici per consentire la ricostruzione del paese distrutto dalla guerra imperialistica.

Soffermandosi sui problemi della sicurezza in Europa e sul disarmo, il compagno Valori, dopo aver denunciato il ritardo con cui si è giunti, da parte dell'Italia, al riconoscimento della Germania democratica, ha ricordato la recente proposta sovietica di allargare la discussione sul disarmo ai paesi europei, ed ha chiesto che il governo assuma una posizione favorevole su questa iniziativa.

In questo contesto, il senatore comunista ha analizzato il problema della collocazione dell'Italia nel quadro dei rapporti tra l'Europa e l'America in tempi brevi: esistono — ha detto Valori — due strade: quella del *pool* atomico e quella della sicurezza europea e del superamento dei blocchi. L'Italia — ha sottolineato — deve incamminarsi su questa seconda via, la quale deve porre in un quadro nuovo i rapporti tra gli indirizzi politici e quelli militari (e non aumentare quindi in grave misura — come è accaduto — le spese per gli armamenti). In coerenza con tale discorso, Valori ha sollevato la grave questione della concessione della base della Maddalena alla flotta sottomarina atomica USA.

Ultimo punto del discorso di Valori, il Medio Oriente; nel suo prossimo viaggio in quelle zone — ha detto — il ministro deve impegnarsi a difendere attivamente le decisioni dell'ONU.

La risposta del ministro degli Esteri è stata nell'insieme negativa, oltre che sulla situazione in Grecia, anche riguardo ai problemi del Vietnam. Egli ha difatti respinto gli ordini del giorno del PCI, della Sinistra indipendente e del sen. Basso che chiedevano al governo di impegnarsi a « farsi dichiaratamente portavoce della esigenza del popolo italiano che ogni e qualsiasi azione bellica cessi immediatamente nel Vietnam », e che venga « subito assicurata la salvezza fisica e la liberazione dei prigionieri politici nel Vietnam del Sud, contemporaneamente a quella di tutti i prigionieri di guerra, e che nessun ulteriore ostacolo venga frapposto alla firma degli accordi », fondati sui principi dell'indipendenza, libertà e unità nazionale del Vietnam.

Altro no di Medici alla richiesta di un impegno, contenuta in un altro ordine del giorno, « ad avviare senza indugio i passi necessari per il riconoscimento del governo della RDV ». Risposta tartufesca del ministro: avvieremo i contatti per il riconoscimento se dall'accordo di pace risulterà che la riunificazione del Vietnam è rinviata al « lungo periodo ». Il ministro degli Esteri ha invece accettato come raccomandazione l'invito « ad annunciare fin d'ora la propria disposizione a dare al Vietnam tutta la possibile cooperazione italiana alla sua ricostruzione ».

Per opporsi all'ordine del giorno con cui si chiedeva al governo di rinviare qualsiasi misura di attuazione dell'accordo con gli USA riguardo alla Maddalena, Medici ha detto che il documento era « crudele ».

Di un certo interesse, anche se negativa, la risposta di Medici all'ordine del giorno comunista sulle ultime proposte sovietiche ai governi della NATO sulla trattativa per la riduzione degli armamenti. Medici ha dichiarato di accettare lo spirito dell'invito dei senatori del PCI: il governo — ha detto — è favorevole, naturalmente nel quadro degli accordi NATO, ad accogliere l'apertura che viene dalle proposte sovietiche, nel senso di un metodo per la partecipazione alle trattative sulla riduzione degli armamenti in Europa, più vantaggioso per il nostro Paese.

Infine sono stati accolti due altri ordini del giorno comunisti: con il primo, il governo è impegnato a prevedere e a reperire nuovi congrui fondi al fine di assolvere i doveri dello Stato verso gli emigrati; con il secondo il governo è invitato a facilitare la indagine conoscitiva sul bilancio e sulla situazione della Farnesina.

In apertura di seduta della commissione, il compagno Calamandrei aveva invitato la commissione ad associarsi al cordoglio per l'assassinio del leader africano Cabral. Il ministro Medici ha espresso la condanna per i « motivi di violenza ».

Sarà sepolto nel Texas

Domani i funerali di Lyndon Johnson

Oggi la salma esposta a Washington - Fu il presidente dell'escalation nel Vietnam

AUSTIN, 23

L'ex Presidente americano Lyndon Johnson, deceduto ieri in seguito ad un attacco cardiaco, all'età di 64 anni, sarà sepolto giovedì nella sua casa del Texas, il *ranch* « LBJ » di San Antonio. Da stamane la sua salma è esposta nella biblioteca dell'Università di Austin e solo domani verrà trasportata a Washington, dove nel pomeriggio si svolgerà una cerimonia nella rotonda del Campidoglio. Qui essa rimarrà esposta fino a giovedì mattina, e dopo un servizio funebre nella *National City Church* di Washington, sarà riportata al *ranch*, per la sepoltura, dopo una cerimonia privata. A Washington, il presidente Nixon ha ordinato che le bandiere restino a mezz'asta per altri trenta giorni. Dovevano tornare in cima ai pennoni il 25 gennaio, dopo un mese di lutto per la morte dell'ex Presidente Truman, deceduto, com'è noto, il 26 dicembre scorso.

Gravissimo incidente sul lavoro a Castelnuovo Scrivia

Due muratori morti nel crollo di una casa

Lavoravano in uno scavo senza protezioni - Rimasto ferito un terzo edile - Arrestato l'impresario Un altro omicidio bianco nel Ferrarese

ALESSANDRIA, 23

Due operai sono morti mentre un terzo è rimasto ferito, per fortuna in modo lieve, in un incidente avvenuto in una impresa edile di Castelnuovo Scrivia, nel Tortonese. La sciagura è stata causata dal crollo di una casa. L'impresario edile alle cui dipendenze lavoravano gli operai è stato arrestato su disposizione di catture del sostituto Procuratore della Repubblica di Tortona per duplice omicidio colposo e lesioni colpose. Colto da collasso dopo l'incidente l'impresario, Nicola Contin, 34 anni abitante a Tortona, è stato ricoverato all'ospedale della città ove si trova piantonato.

Le vittime sono: Pietro Momentin 31 anni residente a Tortona, sposato, con due figli in tenera età e Giovanni Torti di 46 anni abitante a Castelnuovo Scrivia: il ferito è Gino Bettonte di 30 anni residente a Viguzzolo sempre nel Tortonese. Al nosocomio è stato dichiarato guaribile in una decina di giorni salvo complicazioni.

I tre lavoravano alle dipendenze dell'impresa edile di Mario Contin di Tortona, che a Castelnuovo Scrivia costruisce un edificio di tre piani fuori terra. I lavori sono soltanto all'inizio, cioè allo scavo e gli operai oggi pomeriggio stavano aprendo grossi buchi nel terreno per la gettata dei pilastri. Vicino allo scavo stesso che da nulla era protetto — ed è questa una gravissima mancanza da parte dell'impresa — sorge una vecchia casa di proprietà dell'ex sindaco di Castelnuovo Scrivia.

Una parte di questa vecchia casa è all'improvviso crollata, travolgendo sotto le macerie i tre sventurati operai. Il Bettonte ha potuto essere messo subito in salvo dagli stessi compagni di lavoro che lo hanno estratto non senza fatica e se l'è cavata con escoriazioni e lesioni varie, mentre Momentin è stato estratto solo dopo parecchio tempo dai Vigili del Fuoco, ormai cadavere. Lo sventurato giovane era rimasto sepolto soltanto dalla cintola in giù (tra l'altro le macerie abbattutesi sugli operai non erano molte ma comprendevano travi, grossi pezzi di muro ecc.), ma evidentemente qualche blocco staccatosi dalla parte di casa crollata deve averlo colpito al capo. Prima ancora che fosse estratto un medico ne aveva già constatato il decesso

Il Torti liberato più in fretta dalle macerie ha cessato di vivere mentre veniva trasportato all'ospedale. Ora è in corso un'inchiesta della magistratura. Come si è detto dopo i primi accertamenti ha ordinato l'arresto dell'impresario. La mancanza di un qualsiasi sistema di protezione è infatti alla base della sciagura, che poteva facilmente essere evitata salvando due vite umane. Si lavorava a pieno ritmo, hanno detto i compagni di lavoro, delle vittime, senza alcuna assistenza e in dispregio dei principi che dovrebbero regolare determinate attività.

• • •

FERRARA, 23

Un operaio di cinquant'anni, Filippo Ori, residente a San Bartolomeo in Bosco (Ferrara) è rimasto orribilmente dilaniato da una macchina andata in avaria. Il mortale infortunio è avvenuto oggi verso le 13,30 nell'impianto idrovoro di Campo Cecco, nei pressi della località di Rovereto.

L'Ori, che lavorava alle dipendenze del Consorzio di Bonifica del secondo circondario, doveva mettere in funzione una grossa pompa e intervenire rapidamente nella regolazione del livello dei corsi d'acqua, di competenza dello stesso consorzio, paurosamente rigonfiati dalla pioggia che sta cadendo ininterrottamente da settantadue ore sulla provincia di Ferrara.

Il motore era stato appena avviato quanto il volano, che funzionava alla velocità di quattrocento giri al minuto, si è spaccato lanciando tutt'attorno una micidiale rosa di schegge. Per lo sventurato operaio non c'è stato scampo.

Un comunicato dell'Ambasciata irakena

Un comunicato dell'ambasciata irachena riferisce che ieri mattina « un gruppo di sionisti ha circondato la sede dell'ambasciata dell'Irak a Roma ed ha attaccato ai muri esterni cartelli e striscioni con scritte provocatorie e offensive nei confronti dell'Irak, del suo governo e dei paesi arabi in generale ».

I dimostranti, vi si afferma, hanno tentato, senza riuscirvi, di entrare nei locali dell'ambasciata e di occuparla.

Dopo aver smentito nel modo più categorico le presunte persecuzioni anti-ebraiche in Irak, il comunicato denuncia la dimostrazione come un tentativo di « screditare l'Irak e di danneggiare i rapporti tra l'Italia e i paesi arabi ». « La diffusione di false notizie — prosegue il comunicato — è sempre stato lo strumento che i sionisti hanno usato per nascondere i loro piani aggressivi, per coprire i mezzi inumani di repressione che essi usano contro gli arabi palestinesi, per rafforzare la presa sui territori arabi occupati e per ostacolare in ogni modo e con qualunque mezzo il raggiungimento della pace ».